

---

Roberto Caracciolo

**Opere in volgare**

a cura di Enzo Esposito

introduzione di Raul Mordenti

Galatina, Congedo editore, 1993,  
p. 457

---

Secondo una comune opinione del mondo protestante la Chiesa avrebbe trascurato nel periodo umanistico la predicazione rivolta al popolo (*Volkspredigt*), determinando così la grande rottura luterana. Eppure, ben 5.000 furono (è una stima di Ernst Schulz, nei suoi fondamentali *Aufgaben und Ziele der Inkunabelforschung*, pubblicati a Monaco nel 1924) i volumi di sermoni impressi nel Quattrocento, vale a dire un ottavo della produzione incunabulistica! Questo semplice dato esprime da solo egregiamente la nuova linea culturale che si è venuta dipanando dal Medioevo al Rinascimento, illuminando di nuova e diversa luce la crescente letteratura religiosa per laici, prodotta per edificazione e per diletto, che caratterizza la tradizione religiosa umanistica. In questo contesto culturale una tra le figure più rappresentative del secolo è senza dubbio frate Roberto Caracciolo da Lecce "novello Paolo" e "trombetta della verità" celebratissimo ai suoi tempi e autore di un *Quaresimale in volgare*, che costituisce uno dei primi sermonari in lingua volgare dati alle stampe. Celebratissimo ai suoi tempi, conobbe una grande fortuna editoriale fino al primo Cinquecento, per essere poi ingiustamente obliato nei secoli successivi. A rendere giustizia al grande predicatore oggi un libro pubblicato nella "Biblioteca di scrittori salentini" ci propone il

testo delle opere in volgare (*Quaresimale e Specchio della fede*) del frate salentino, corredato di un ricco apparato critico e di una stimolante introduzione.

Nell'introduzione Raul Mor-denti affronta questioni di straordinario interesse, *in primis* quali furono le modalità di composizione-produzione di quest'opera (in concreto il percorso che collega l'atto orale della predicazione allo stato di produzione di un libro a stampa) per giungere alla conclusione che il frate avrebbe rielaborato a tavolino il testo delle prediche, basandosi "sia su appunti in vista di atti predicatori, sia su una serie di *reportationes* di prediche effettivamente declamate". Ma la caratteristica tipica della produzione del nostro si individua nella mediazione dell'elaborazione teologica o morale con la corrente mentalità popolare, per cui si trovano riflessi nella predicazione del Caracciolo le tracce di una possibile antropologia culturale quattrocentesca italiana: credenze

popolari, superstizioni, leggende, filastrocche, scongiuri, maledizioni, formule magiche ecc. La lettura in questa chiave del *Quaresimale* caraccioliano permette allora di riconsiderare il panorama storico del secolo tridentino e di ritrovare anche nell'innovazione controriformista il recupero di modalità espressive quattrocentesche, già profondamente consolidate nella mentalità popolare italiana.

L'edizione del testo, a cura di Enzo Esposito, è corredata di strumenti bibliografici e critici, che ne agevolano al massimo la lettura. Così nella nota bio-bibliografica si ricostruiscono analiticamente, anno per anno, le tappe della biografia del frate e si offre un importantissimo contributo per un repertorio delle opere a stampa, reso particolarmente complesso dalle intersezioni del problema filologico e bibliografico con la natura semiotica dei testi e i modi della loro fruizione. Completano questa parte una bibliografia sull'autore, ricostruita con grande acri-

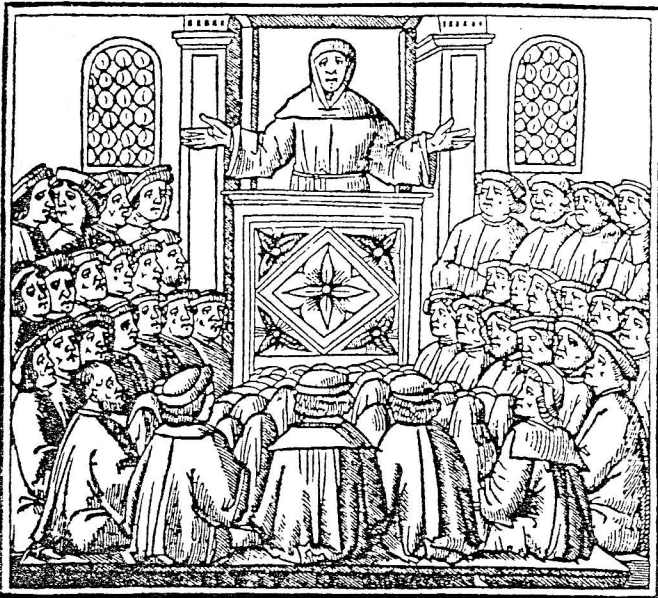
bia sulla base di opere e contributi comparsi in numerose riviste, e la nota ai testi, che dà conto dei criteri filologici seguiti nell'edizione delle opere. Alla fine del testo le indicazioni esegetiche, linguistiche e onomastiche sono studiate per offrire al lettore tutte le informazioni necessarie per la migliore comprensione del testo, di certo non molto agevole per la grande ricchezza di riferimenti biblici e le stesse difficoltà del linguaggio...

Il ciclo quaresimale comprende 49 prediche, si apre con la predica del Mercoledì delle ceneri e prosegue regolarmente con una predica al giorno fino al Giovedì santo, passa poi alla predica pasquale e continua con tre prediche nella settimana dopo Pasqua per concludere con una predica, aggiunta, dedicata alla Passione del Cristo. Lo *Specchio della fede* viene presentato parzialmente (sermoni 35-40) con una scelta che, comunque, rende un'idea adeguata e sicura dell'intera opera.

Frate Roberto predicò per potenti e per umili, nella Siena di Bernardino come nella Napoli aragonese, a Perugia come a Roma, Firenze e Milano, il 25 ottobre 1475 venne nominato da Sisto V vescovo di Aquino, e non è circostanza da poco. Ma in tutte le cariche conservò sempre il suo spirito "francescano", così anche in quel desiderio di tramandare il ricordo delle proprie prediche, non ispirato da ambizione ma solo da umiltà e devozione: "E questo lo ho fatto perché possano essere partecipe delle nostre fatiche li dotti e ancora li indotti; specialmente che molti religiosi, masculi e donne, e ancora laici e secolari, non possen-

do odire comodamente le prediche, piglieranno consolazione di questa opera" (dalla *Epistola* a Alfonso di Aragona, premessa allo *Specchio della fede*)

Giuseppina Zappella



R. Caracciolo, *Specchio de la fede*, Venezia, Giorgio Rusconi, 1517 c., xilografia.